

**ELZEVIRO**

**Incorruttibili? È solo questione di prezzo**

FILIPPO BIANCHI

**G**EOERGE BERNARD SHAW scrisse che «non conviene perdere l'onestà perché poi non resta più nulla da perdere... Non a caso fu maestro indiscusso di paradossi. È vero che l'onestà «conviene», ma è anche vero che è un dato relativo: dipende dalla morale corrente, dal tempo e dal luogo in cui ci si trova. Prendiamo l'Italia del 1962. Poco tempo fa è stato trasmesso in tv un film intitolato *Gli eroi della domenica* che documenta, con l'abbondanza d'effetti, quale fosse l'etica prevalente allora. Ai contravanti Rai Valone vengono offerti tre milioni perché non segni in una determinata partita. Nell'intervallo della partita, un dottore rivela al nostro che ha dei problemi cardiaci gravi, e per nessuna ragione deve tornare in campo. Lui ci torna lo stesso e segna tre gol. Poi le cose sono cambiate un po'... È rimasta qualche macchiolina nel pedigree di Milan e Lazio, o nelle fulgide carriere di Paolo Rossi o Bruno Giordano, o piuttosto gli italiani non si ricordano nemmeno più che ci fu, nel 1980, un grande scandalo, mentre i gol di Spagna sono indelebili? E l'attuale crisi del Milan, ha qualche rapporto con gli strascichi del caso Lentini, o non è solo uno scadimento di forma, o peggio un generale riassetto da appagamento?

Mi è capitato più volte, in una pur misera carriera, di vedermi offrire qualche lira di tangente. Credo sia accaduto più o meno a tutti quelli che hanno, con regolarità, avuto a che fare con le amministrazioni pubbliche (spero, per inciso, che la circostanza non venga notata da qualche magistrato curioso, perché farei fatica a ricostruire gli episodi: appartengono a tempi remoti. Poi hanno smesso: ci dev'essere qualche circuito di comunicazione interna a quel sistema, per cui si viene a sapere quando qualcuno rifiuta, e le offerte cessano). Naturalmente ho sempre declinato. Non erano gran soldi: a sommarli tutti faranno poche centinaia di milioni. Rifiutati, però, m'è costato fatica, oltre che imbarazzo, anche perché venivano offerti abilmente, in circostanze «sicure», che rendevano il rifiuto più difficile. Inutile negare che la fatica era stemperata da un'intima, evidentemente più forte, soddisfazione. Eppure... Eppure faccio fatica anche a considerarmi un incorruttibile. Subito che estremo gli incorruttibili, e più in generale dubito dei valori assoluti. Sono quasi certo che, ancorché fabiano, ne dubitasse anche G.B. Shaw. Come si fa ad essere assolutamente onesti, fedeli, leali, sinceri, etici? Si può tutt'al più, forzando i limiti dell'umana natura, cercare di essere onesti, fedeli o sinceri quanto è possibile.

**R**ESTO CONVINTO che l'incorruttibilità sia una questione di prezzo. Non so come reagirei, ad esempio, se mi offrissero, per chiudere un occhio in qualche circostanza, mille miliardi. Dipenderebbe anche dalla circostanza. Il problema degli italiani non è che sono in vendita: è che costano poco, in relazione alle circostanze. Che un ministro della Sanità, ora presentato come vittima, metta a repentaglio la vita di molte persone per pochi miliardi, la dice lunga. Logico - mutatis mutandis - che poi un impiegato sia disposto a venderci per qualche decina di migliaia di lire... Tutto ciò, alla borsa morale italiana, fa crollare le azioni dell'onestà. Fa affrontare al ricco commerciante l'evanescente a cuor leggero: se non paga lo pagheranno i pensionati. Pazienza. Quel commerciante non è solo egoista (anche l'egoismo c'è in tutto il mondo): non ha capito che il prevalere del misero interesse personale porta il grande interesse generale al collasso. La constatazione che l'interesse generale è la somma degli interessi di ognuno, quindi anche il proprio, non lo sfiora neppure.

È su questa immoralità diffusa che poggiano le minimizzazioni su tangenti, e le conseguenti ire sui giudici, rei di applicare le leggi. E hanno anche la faccia tosta di manifestare davanti al tribunale di Milano! Anch'io, lo confesso, ho un sogno: quello di scendere in piazza, a manifestare, assieme a tutti quelli che nell'ultimo ventennio non hanno preso né versato tangenti, e tutti quelli che hanno pagato le tasse. Il milione e mezzo di persone viste a Roma parrebbero nocchione, e vedremmo, finalmente, una «maggioranza qualificata».

**CAMPIONATO. Materazzi e Catuzzi, allenatori allo specchio: «Diamo un esempio di civiltà»**



Scena di esultanza dei giocatori del Foggia. Sotto, l'allenatore Catuzzi



Il caratteristico «trenino» del baresi dopo un gol. Sotto, il tecnico Materazzi

Archeri/Asp

## Puglia, un derby da capogiro

Bari e Foggia mai così in alto in classifica: domani la sfida

**■ Nel calcio i numeri sono importanti: Bari e Foggia occupano il sesto e settimo posto in classifica, siamo oltre ogni previsione. Che cosa succede, è la rivincita della provincia?**

**MATERAZZI.** Ammettiamolo: qualche squadra del nord non ha reso come avrebbe dovuto e noi ci troviamo in buona posizione, al di là delle più rosee aspettative. Però, attenzione... abbiamo i nostri meriti. È vero, due mesi fa era impensabile un derby a così alta quota, però adesso ci siamo, ci stiamo bene, e quindi onoriamo.

**CATUZZI.** Chiamiamola pure rivincita, ma se oggi Bari-Foggia è una partita di cartello è per il lavoro fatto dalle due società. Prendiamo il Bari: Materazzi e Regalia sono riusciti ad allestire una squadra giovane e creare attorno a sé dei consensi positivi. Per quel che mi riguarda, invece, ho raccolto i frutti di Zeman, Casillo e Pavone senza intaccare i meccanismi positivi precedenti.

**La capacità di «rigenerare» i giocatori è un vostro merito. La Puglia potrà diventare una «nuova frontiera» del calcio?**

**MATERAZZI.** Non è proprio esatto. Sì, Bari e Foggia hanno «viva» interessanti, ma è anche vero che abbiamo dato ad alcuni la possibilità di giocare perché abbiamo creduto in loro (e chissà quanti altri ce ne sono). Li abbiamo seguiti con attenzione, scegliendoli in categorie un po' dimenticate, non conosciute dal grande pubblico, dove avevano fatto bene. Per il resto, qui nessuno ha la bacchetta magica. Provincia o



ciittà... non cambia molto, il campionato è uguale per tutti. È la politica che fanno le società (vedi Foggia e Bari) che dà serenità ai giocatori, che magari, pur non essendo famosi, si sono sentiti importanti e hanno tirato fuori la loro personalità. E in questo caso il merito va dato a loro. E poi, bisognerebbe dare un taglio a molte cose e cercare di giocare un calcio più umano ed è quello che ha bisogno l'Italia in questo momento.

**CATUZZI.** Materazzi è bravissimo a rigenerare i giocatori. A lui, la serie A non gliel'ha mica regalata nessuno. Per quel che mi riguarda ancora non lo so. Vediamo come va a finire quest'anno.

**Il 1994 è stato un anno di importanti cambiamenti per entrambe le squadre pugliesi: Zeman se ne è andato e ora il Foggia ha Catuzzi; mentre il Bari è riuscito ad risalire in serie A. Come avete affrontato, dal punto di vista tecnico e del gioco, la nuova stagione?**

**Esiste un'antica regola del calcio (tuttora in vigore) che stabilisce il grado d'importanza delle partite di campionato in base alla somma dei punti in classifica delle due sfidanti. Bene, domani, nella 12ª giornata, tra le partite di cartello c'è il derby pugliese Bari-Foggia a quota 36 punti. Un punto meno di Lazio Cagliari (37), che a sua volta viene dopo Juventus-Florentina (45 punti). Un caso? Tutt'altro. Dopo 11 partite giocate le due pugliesi sono una realtà. Il Bari è sesto in graduatoria con 19 punti, con 6 partite vinte e un pareggio. Settimo è invece il Foggia, che ha un punto in meno, ma annovera solo due sconfitte, contro le 4 del baresi. Ma il dato rilevante è che le due squadre hanno finora proposto un buon gioco e, soprattutto, come si dice in gergo calcistico «non hanno rubato niente». Anzi, entrambe hanno forse lasciato qualche punto per strada. Certo, il percorso di Bari e Foggia è stato forse agevolato dal tonfo prematuro di qualche «grande» (vedi Milan e Inter) ma ciò non toglie meriti a Enrico Catuzzi, allenatore del Foggia, e Giuseppe Materazzi, tecnico del Bari. I due si sono dimostrati capaci. L'uno (Catuzzi) ha raccolto un'eredità ingombrante di Zeman, dimostrando d'essere all'altezza del compito. L'altro in due stagioni ha riportato il Bari in serie A e ora è al settimo posto in classifica. In comune hanno una cosa: non hanno a disposizione giocatori dai nomi altisonanti.**

**ILARIO DELL'ORTO**

**MATERAZZI.** La serie A è diversa dalla B, quindi qualcosa non ha cambiato: giochiamo un po' più all'attacco, siamo meno difensivi. Sembra strano ma è così. Va detto, comunque, che ho anche a disposizione giocatori più adattati.

**CATUZZI.** Credo di aver cambiato alcuni meccanismi in fase difensiva, come il pressing e il fuorigioco. Ma abbiamo lasciato intatte quelle cose che invece funzionavano meglio, come gli schemi d'attacco.

**Quali dei vostri giocatori consigliereste ad Arrigo Sacchi?**

**MATERAZZI.** Mah... Ho un buon

rapporto con il ct e lui, quando ci incontriamo, è molto disponibile ad ascoltare. Sacchi segue sempre con attenzione il nostro campionato, quindi ci verrà sicuramente a vedere, anche perché qualcuno adatto alla nazionale ce l'abbiamo. Ma non faccio nomi, potrei far torto agli altri, che invece meritano il massimo rispetto. Diciamo che a Bari ci sono giovani interessanti.

**CATUZZI.** Beh, tre o quattro elementi che potrebbero rientrare negli schemi di Sacchi li abbiamo. Ma vorrei precisare che Sacchi si è trovato un po' in difficoltà non perché sia «rincoglionito» co-



me qualcuno vorrebbe far credere, ma per via del fatto che non sono molte le squadre che giocano con i suoi moduli, a parte la Lazio, il Foggia e forse il Milan e la Fiorentina. Quindi la scelta dei giocatori diventa problematica. Noi abbiamo, per esempio, qualche ragazzo bravo, come Bresciani, Mancini, Di Biagio e Padalino che secondo me hanno le qualità tecniche e gli schemi in testa adatti alla nazionale.

**La violenza nel calcio è un problema serio e tra baresi e foggiani c'è una certa rivalità...**

**MATERAZZI.** È da lunedì che predico un derby di pace in campo e sugli spalti. Anche per dimostrare che in luoghi considerati più «caldi» come al sud c'è invece un pubblico maturo.

**CATUZZI.** La violenza è un problema che viene da lontano, non credo sia collegata direttamente al calcio. È un discorso già sentito, ma penso che la violenza sia dentro di noi, nella società, so-

prattutto nei momenti in cui c'è poca chiarezza, a tutti i livelli. E se esplode negli stadi è perché il calcio è uno sport molto popolare, che ha una enorme cassa di risonanza. Ma ritengo che i violenti di Brescia o quelli del derby romano abbiano ben poco a che fare con il calcio. Per quel che riguarda Bari-Foggia spero che il buon lavoro fatto dalle due società abbia educato le due tifoserie. Credo che domenica non siano necessari i messaggi, bensì lo spettacolo che sapremo offrire.

**Quali sono le qualità che vi riconosce l'altro?**

**MATERAZZI.** Di Catuzzi apprezzo il fatto che da quindici anni (o quel che è) sta portando avanti lo stesso discorso senza mai cambiare di una virgola. E cioè la zona totale è il calcio spettacolare. Apprezzo la sua coerenza. Certo il nostro mestiere è un po' a rischio, ma il cosiddetto «sonero» è una cosa che fa parte del nostro lavoro. Un presidente non può essere mandato via, visto che paga di persona. Cacciare i giocatori sarebbe impensabile, quindi è normale che un allenatore venga cambiato: accettiamolo senza troppi drammi.

**CATUZZI.** Riconosco a Materazzi la lealtà, la sua sincerità, la dedizione al lavoro. Lui non bluffa, è fatto così. Mentre a volte nel nostro mestiere di allenatore ci appropinquano etichette che non corrispondono alla nostra personalità. È ora di finirli, siamo gente molto semplice e dobbiamo andare avanti così. Ben vengano gli allenatori come Materazzi.

**FORMULA 1. Michele Alboreto lascia, ma continuerà a correre con il Dtm**

## «Addio Circus, non mi meriti più»

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA DALLO**

**■ BOLOGNA.** «Non ho più stimoli per restare in Formula Uno. Specie dopo quanto è accaduto quest'anno». Una dichiarazione dura, senza compromessi, sul clima «avvelenato» che aleggia nel massimo Circo dello sport dei motori. È il pensiero fatto parola di Michele Alboreto. Un pilota che non si è mai defilato quando c'era da esprimere la propria opinione. Anche, o meglio spesso, quando ragioni di opportunità suggerivano atteggiamenti più prudenti a tanti suoi colleghi. Ovvero tacere per non compromettere i rapporti con il team, i giudici, l'organizzazione. Alboreto è di tutt'altra pasta. E lo ribadisce rincarando la dose: «Oggi come oggi c'è ben poca gente, nell'ambiente della Formula 1, che meriti stima. La mia stima».

Il capitolo della Formula uno, dunque, per Alboreto si chiude qui? Il pilota italiano non ipotizza il futuro. Ma è meglio non insistere, quello che doveva dire l'ha già

espresso in poche lapidarie parole. Preferisce riportare il colloquio con i giornalisti sul suo prossimo impegno in un altro importante campionato, quello tedesco superturismo (il DTM), che lo vedrà impegnato il prossimo anno con i colori dell'Alfa Corse.

L'ingaggio di Alboreto, pilota ufficiale di uno dei team del «Biscione» (parliamo di quello «storico», di Arese), è forse la «hicca» della conferenza stampa tenuta ieri nel quartiere fieristico di Bologna dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella, e da Giorgio Pianta, responsabile delle attività sportive del Gruppo torinese alla vigilia del Motor Show (aperto al pubblico da oggi fino a domenica 11 dicembre).

«La nostra presenza agonistica sarà molto forte anche nel 1995», assicura Cantarella, che quantifica l'impegno in 75 miliardi di sonanti. E infatti le Alfa 155 del Biscione sono

scritte di nuovo ai quattro campionati turismo di Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia e si cimenteranno per la prima volta anche in quello francese. Aumentano le squadre ufficiali, le vetture (7 nel campionato D1 e 10 nel D2 più 120 nuovi motori in totale e almeno 5 scocche per ogni macchina) e i piloti. E aumentano, soprattutto, le ambizioni.

Quest'anno l'Alfa si è imposta alla grande in Spagna con Campos e in Gran Bretagna con Tarquini (entrambi i piloti sono stati ovviamente riconfermati), ma si è fatta sfuggire i due campionati ai quali teneva di più: il DTM e il Civt italiano. «Abbiamo vinto e perso», ammette Cantarella che però rilancia la sfida. «Per il DTM tanti complimenti alla Mercedes... ma vedremo l'anno prossimo». L'obiettivo dichiarato è quello di riconquistare il titolo che fu vinto nel 1993 da Nicola Larini. Lo stesso pilota guiderà in coppia con Alessandro Nannini il primo dei tre team ufficiali. Gli altri

due saranno affidati all'abilità di Stefano Modena e Michael Bartels; e appunto a Michele Alboreto e Christian Danner.

Per vincere, spiega Giorgio Pianta, le 155 V6 TI a trazione integrale hanno subito una radicale innovazione tecnologica. Importanti modifiche sono state apportate alla parte telaiistica, nell'aerodinamica e al motore. Fra i tanti interventi - alle sospensioni, nell'elettronica eccetera - è stato sostituito anche il cambio con uno di tipo sequenziale a controllo elettronico con comando al volante. A questo proposito, Nannini che nel DTM '94 aveva lamentato più volte difficoltà al cambio, interviene col suo solito spirito: «È la cosa che mi preoccupa di più. Non avrò più scuse da accampare». Non c'è che da attendere il 9 aprile, giorno della gara inaugurale a Hockenheim. Lo stesso circuito sul quale, dopo 12 corse una delle quali al Mugello il 21 maggio, si concluderà il campionato il primo ottobre.

**Informazione pubblicitaria**

La Rolex alla ricerca dell'intraprendenza e dello spirito di iniziativa

**AL VIA I «PREMI ROLEX PER UNA INGEGNOSA IMPRESA EDIZIONE 1996»**

È stato presentato il bando del concorso «Premi Rolex per una Ingegnosa Impresa 1996», programma di premi assolutamente unico promosso in tutto il mondo dalla società ginevrina di orologi, giunto ormai al ventennale della sua istituzione.

L'eccezionalità dei Premi risiede nel fatto che forniscono un sostegno finanziario alle persone che vogliono realizzare un'idea innovativa e originale, differenziandosi così da tutti gli altri premi, scientifici e letterari, che vanno a ricompensare opere già compiute.

La Rolex ricerca progetti di altissimo livello e di provata fattibilità per le seguenti discipline:

- Scienze applicate e invenzioni
  - Esplorazioni e scoperte
  - Ecologia
- Tali campi rispecchiano l'interesse e l'impegno della Rolex ad ampliare il sapere del genere umano ed a contribuire a migliorare la qualità della vita sul nostro pianeta. Una prestigiosa Giuria Internazionale, presieduta come tradizione da André J. Heinger, presidente della Montres Rolex SA, è composta, tra gli altri, da Luc Montagnier e Ivo Pitagony, valuterà i progetti e assegnerà i Premi e le Menzioni d'Onore. In occasione del ventennale è stata alimentata da dotazione finanziaria dei premi che ammontano a complessivi 350.000 dollari, così ripartiti: 250.000 dollari per i cinque vincitori; 100.000 dollari alle dieci Menzioni d'Onore; inoltre, per tutti, un cronometro Rolex. I Premi Rolex hanno fornito ai concorrenti in molte occasioni la possibilità concreta di realizzare le proprie «impreses». Senza questo aiuto esterno, centinaia di progetti innovativi, elaborati in tutti i campi dello scibile, sarebbero stati condannati a restare per sempre nell'ombra. Chiunque, senza distinzione di età e di nazionalità, può candidarsi per un Premio.

Tutti coloro che vogliono partecipare, possono richiedere il modulo d'iscrizione a: The secretariat, the Rolex Awards for Enterprise, P.O. Box 1311-1211 Geneve 26, Switzerland